



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Ottobre 2020

In questo periodo la realtà che ci è donata e per la quale siamo chiamati ad essere dono ci offre l'opportunità di interrogarci, di gioire con stupore ed emozione, di accogliere testimonianze, di approfondire e rivedere quanto spesso diamo per scontato, ma che necessita di continua rielaborazione, non solo a livello teorico. Tanti gli accadimenti importanti, di segno spesso contrastante. Solo alcuni: la ripresa della pandemia con tutto quanto implica a livello personale e sociale; la beatificazione del giovane Carlo Acutis che molti hanno seguito con grande partecipazione e commozione; l'ultima testimonianza resa ai giovani da Liliana Segre "scegliete sempre la vita, un passo davanti all'altro"; e ovviamente l'ultima Enciclica di papa Francesco, con la quale dobbiamo ancora confrontarci in modo serio, per andare oltre i superficiali commenti giornalistici. Per avviare questo può aiutarci un breve estratto da un articolo di A. Spadaro, da Civiltà Cattolica, che tenta di inquadrare il concetto di fratellanza.

Fratelli tutti declina insieme la fratellanza e l'amicizia sociale. Questo è il nucleo centrale del testo e del suo significato. Il realismo che attraversa le pagine stempera ogni vuoto romanticismo, sempre in agguato quando si parla di fratellanza. La fratellanza non è solamente un'emozione o un sentimento o un'idea – per quanto nobile – per Francesco, ma un *dato di fatto* che poi implica anche l'uscita, l'azione (e la libertà): «Di chi mi faccio fratello?».

La fratellanza così intesa capovolge la logica dell'apocalisse oggi imperante; una logica che combatte contro il mondo perché crede che questo sia l'opposto di Dio, cioè idolo, e dunque da distruggere al più presto per accelerare la fine del tempo. Davanti al baratro dell'apocalisse, non ci sono più fratelli: solo apostati o «martiri» in corsa «contro» il tempo. Non siamo militanti o apostati, ma fratelli tutti.

La fratellanza non brucia il tempo né acceca gli occhi e gli animi. Invece occupa il tempo, richiede tempo. Quello del litigio e quello della riconciliazione. La fratellanza «perde» tempo. L'apocalisse lo brucia. La fratellanza richiede il tempo della noia. L'odio è pura eccitazione. La fratellanza è ciò che consente agli eguali di essere persone diverse. L'odio elimina il diverso. La fratellanza salva il tempo della politica, della mediazione, dell'incontro, della costruzione della società civile, della cura. Il fondamentalismo lo annulla.

Occorre riscoprire questa potente parola evangelica, ripresa nel motto della Rivoluzione Francese, ma che l'ordine postrivoluzionario ha poi abbandonato fino alla sua cancellazione dal lessico politico-economico. E noi l'abbiamo sostituita con quella più debole di «solidarietà», che in *Fratelli tutti* comunque ricorre 22 volte (contro le 44 di «fraternità»). Ha scritto Francesco in un suo messaggio: «Mentre la solidarietà è il principio di pianificazione sociale che permette ai diseguali di diventare eguali, la fraternità è quello che consente agli eguali di essere persone diverse».

Buona Riflessione

Paolo Serafini

Antonio Airò

Alcuni passi dell'Enciclica

- **Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro! (Ft 217)**
- **E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione. (Ft 276)**

- ***Tuttavia come cristiani non possiamo nascondere che «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna. (Ft 277)***
- ***Come credenti ci vediamo provocati a tornare alle nostre fonti per concentrarci sull'essenziale: l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo, in modo tale che alcuni aspetti della nostra dottrina, fuori dal loro contesto, non finiscano per alimentare forme di disprezzo, di odio, di xenofobia, di negazione dell'altro. La verità è che la violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose fondamentali, bensì nelle loro deformazioni. (Ft 282)***